

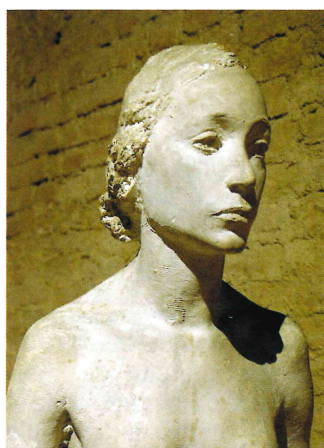
# L'Accademia Olimpica

tre/quattro  
2022



# Olimpica

Quella gaia gioventù artistica meritava davvero una mostra



Rimarrà aperta fino al 25 aprile prossimo, con ingresso libero, la mostra *Gli amici della "gaia gioventù". Arte e poesia a Vicenza tra il 1930 e il 1950*, inaugurata il 25 novembre scorso nelle sale ipogee del Museo civico di Palazzo Chiericati, sede della Pinacoteca di Vicenza. L'esposizione è ideata e promossa dall'Accademia Olimpica in collaborazione con la Direzione dei Musei civici e con l'Assessorato alla Cul-

tura del Comune di Vicenza, con il contributo della Fondazione Roi e della Regione del Veneto e il sostegno di Fondazione Adone e Rina Maltauro, AGSM-AIM e Banca del Veneto Centrale. Curata dagli accademici Maria Elisa Avagnina, Angelo Colla, Stefania Portinari e Mauro Zocchetta, con la collaborazione di Mariana Rossi e Giuliano Menato, l'esposizione raccoglie un centinaio di opere, fra dipinti, sculture, disegni, incisioni, manoscritti, libri e fotografie. Si tratta di una testimonianza composita che permette di raccontare uno spaccato di vita citta-

dina incarnato nell'attività della *gaia gioventù*, un gruppo di amici all'epoca poco più che ventenni, come Neri Pozza, Italo Valenti, Antonio Barolini, Maurizio Giotto, Bruno Canfori, Dino Lanaro, Gastone Panciera e, occasionalmente, Otello De Maria e Nerina Noro: personaggi destinati in alcuni casi a divenire celebri, ma qui colti nei loro primi passi nell'arte, compagni alla Scuola d'Arte e Mestieri, sempre pronti allo scherzo, pieni di passione creativa e attenti osservatori delle correnti artistiche italiane ed europee di quegli anni.

(continua a pag. 2)



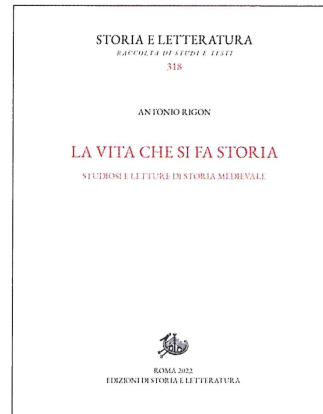
È felicemente singolare che le prestigiose Edizioni di Storia e Letteratura abbiano pubblicato, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, due volumi che, in qualche modo, hanno pertinenza anche con la nostra Accademia.

Il primo (*Ragionando dilettevoli cose. Studi di filologia e letteratura per Ginetta Auzzas*, a cura di Davide Carpi-Rino Modonutti-Emilio Torchio, Roma, 2022, pp. XVIII-266) è un atto di omaggio, più che doveroso, a una docente che, essendosi sempre proposta «come limpido e rigoroso esempio di fedeltà a un metodo e a uno stile di ricerca», ha impresso di sé una stagione di studi e di magistero. È tradizione che ai veri maestri i discepoli e i colleghi dedichino una silloge di scritti che vogliono, da un lato, esprimere stima e gratitudine, e, dall'altro, proporre approfondimenti e nuove aperture sugli argomenti che il maestro stesso ha affrontato ed esplorato, così da mostrare che la via da lui intrapresa continua a essere battuta e a svolgersi in avanti. Su Ginetta Auzzas, che, accademica olimpica dal 1988, è stata anche presidente della Classe di Let-

## Maestri e discepoli, fra letteratura e storia Due gesti d'amore verso l'insegnamento



tere e arti, si sarebbe dovuta tenere, nel giugno del 2020, una giornata di studi dedicata dall'Università di Padova a temi a lei cari. Quel malandri- no del Covid ne ha impedito la realizzazione; ma non ha impedito che quegli studi abbiano visto la luce, raccolti in un volume che spazia dalla «Letteratura medievale» all'«Umanesimo ed età moderna», passando attraverso «Giovanni Boccaccio», e che annovera le firme di studiosi autorevoli (i colleghi) e promettenti (i discepoli). L'opera, editorialmente perfetta, si arricchisce della bibliografia degli scritti scientifici della



professoressa. Coticché l'omaggio si è tradotto in produzione feconda e in inarrestabile continuità.

Il secondo volume (Antonio Rigon, *La vita che si fa storia. Studiosi e letture di storia medievale*, Roma, 2022, pp. XII-249) non riecheggia tipologie consuete: è la raccolta di una serie di profili, vergati sui versanti del riconoscimento professionale e delle caratteristiche umane personali, di studiosi, prevalentemente di storia medievale, con cui l'autore, accademico olimpico dal 2009, è entrato in rapporto diretto, talora di

discepolato, talaltra di colleganza e di collaborazione, sempre di stima e simpatia. La galleria dei ritratti di tali studiosi (fra cui gli accademici olimpici Paolo Sambin e Giovanni Mantese) si snoda attraverso le anse delle correnti e scuole storiografiche che sono state da loro fondate, assecondate, indirizzate con nuovi itinerari verso nuove mete. Ne deriva un panorama pressoché completo della recente storiografia italiana, con escursioni sull'orizzonte europeo. La seconda parte del volume (pp. 137-240) consiste in una lunga intervista all'autore curata da Marco Bolzonella, Silvia Carraro e Maria Teresa Dolso. Con semplicità e confidenzialità, Antonio Rigon racconta di sé, un "di sé" che si incrocia con eventi, personaggi, esperienze collettive, iniziative condivise, progetti realizzati o solo vagheggiati. Il tutto sfocia in una affermazione che esprime e suggella la massima delle soddisfazioni: fare ricerca, studiare e insegnare storia è «un mestiere bellissimo».

### Stefano Debei

Il 7 agosto scorso, a soli 57 anni, si è spento Stefano Debei, professore ordinario di Misure meccaniche e termiche all'Università di Padova, accademico olimpico dal 2019. Ingegnere aerospaziale, è stato tra l'altro direttore del Centro interdipartimentale per le attività spaziali dell'Ateneo patavino e ha partecipato a numerose missioni, come Rosetta, ExoMars e BepiColombo. Numerosi gli importanti incarichi istituzionali da lui ricoperti come consulente tecnico-scientifico.

### Lorenza Carlassare

Si è spenta il 21 agosto scorso Lorenza Carlassare, accademica dal 1989. «Perdiamo una donna di grande intelligenza, forza e coerenza - ha dichiarato il presidente, Gaetano Thiene, all'annuncio della scomparsa -. Una donna libera e coraggiosa, il cui nome era stato fatto come possibile Presidente della Repubblica. Una costituzionalista di straordinario spessore, tra i fondatori dell'associazione Libertà e Giustizia, profonda conoscitrice dei valori fondamentali della Carta costituzionale, che

ha contribuito a difendere attraverso i cambiamenti richiesti da un Paese in evoluzione come il nostro, ma tutelandone i principi e la solidità. Allieva e successore di Livio Paladin, è stata la prima donna in Italia a ottenere una cattedra di Diritto costituzionale, trasmettendo la passione e il rigore per questa materia a generazioni di studenti a Padova (di cui era professore emerito), oltre che a Verona e a Ferrara. Molto attiva per l'Accademia, è stata apprezzata relatrice a convegni e incontri».

### Martin Kubelik

È venuto a mancare il 22 novembre scorso Martin Kubelik, accademico corrispondente dal 2018. Nato a Praga nel 1946, figlio del compositore e direttore d'orchestra Rafael, ha tra l'altro insegnato Tecniche storiche dell'Architettura all'Università tecnica della sua città. Legato all'Italia fin dagli anni della formazione, si è occupato in particolare dell'evoluzione storica della villa veneta e di archeometria, soprattutto nei versanti della dendrocronologia e della termoluminescenza.